

# L' ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

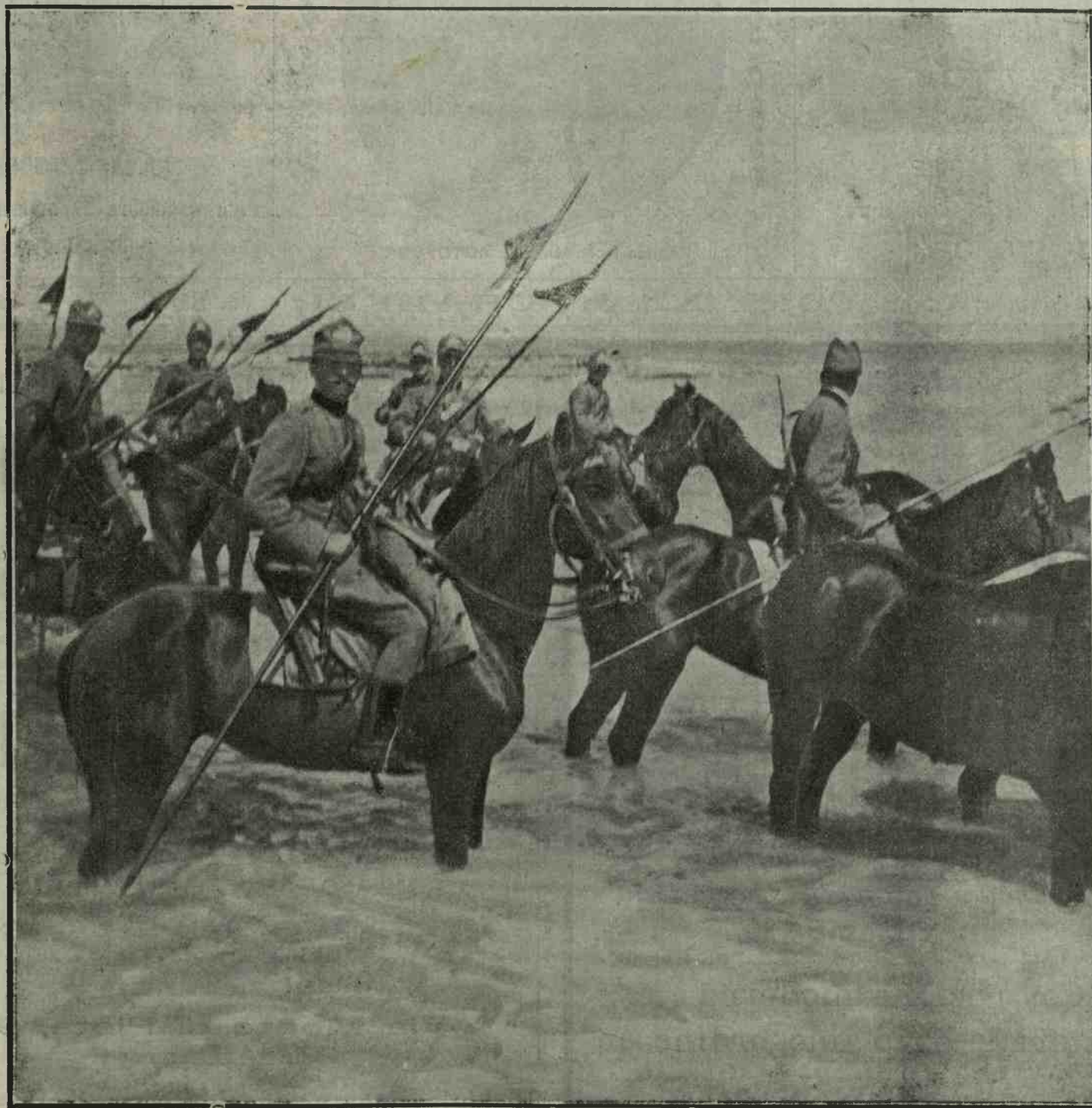
## e LA STAMPA SPORTIVA

Cent. 10 la copia.

→ *Direttore:* GUSTAVO VERONA ←

TORINO - Via Davide Bertolotti, 3.

### AL FRONTE SULL'ISONZO



LA NOSTRA CAVALLERIA PASSA A GUADO L'ISONZO.

(Fot. Lamp)



**Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri**

# GIOVANNI AMBROSETTI

Sede Centrale: **Via Nizza, 30 bis-32 - TORINO**

Succursali a: **MODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE**

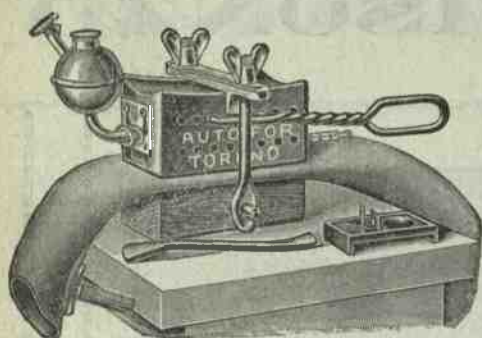
**Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio**

Servizio speciale per **CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE**

Spedizioniere della Reale Casa di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Premiato con Medaglia d'Oro

dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.



**VULCANIZZATORE**

per camere d'aria e coperture

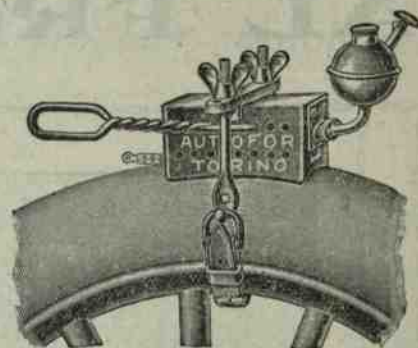
" **AUTOFOR** „

Semplicità



Contatori per Mozzi " **AUTOFOR** „

Precisione



**VULCANIZZATORE**

per coperture e camere d'aria

" **AUTOFOR** „

Vendita all'ingrosso: **Ing. FORTINA & SCHAEFFER** - Via Baretto, 33 - **Torino**

# SCAT

Società Ceirano Automobili Torino

**12-18 HP - 15-20 HP - 25-35 HP**

*Quote acciaio smontabili  
ed avviamento automatico brevettato  
a richiesta.*

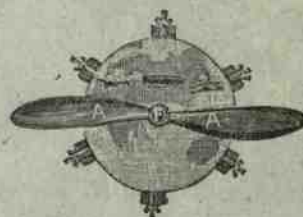
Costruzione moderna  
materiale di primo ordine.

**Prima di fare acquisti  
visitate i nuovi tipi.**

OFFICINE: - Corso Francia, 142 - Telefono 18-74.  
Reparto vendita: Via Madama Cristina, 66 - Telef. 24-53.

**TORINO**

FORNITORI DEL REGIO GOVERNO



## AGENZIA GENERALE FORNITURE AERONAUTICHE

Società Anonima

Telefono 84-69  
MILANO

Telegrammi: **Aeros**  
MILANO

Succursali: ROMA - TORINO - SPEZIA - VENEZIA

Sede: **MILANO**

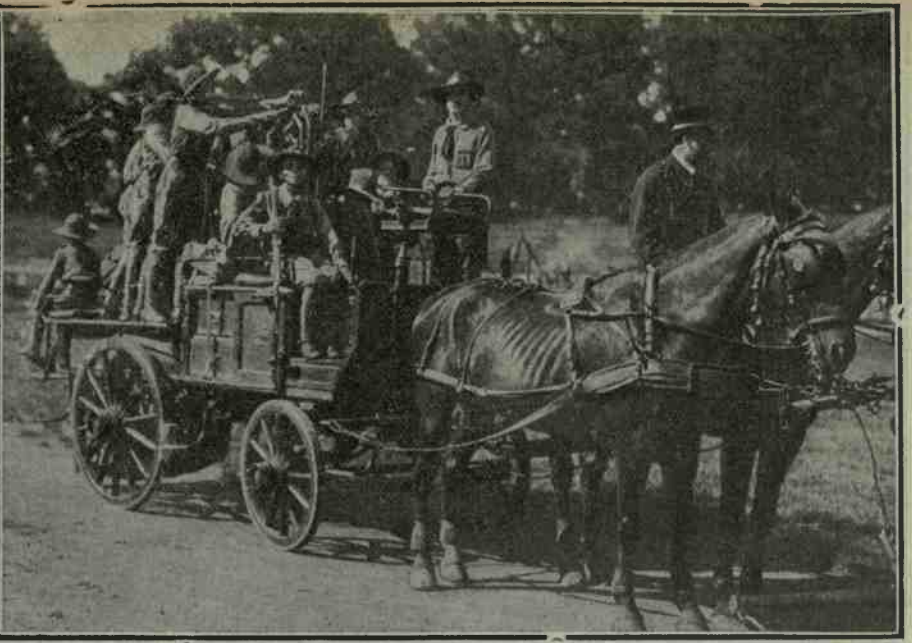
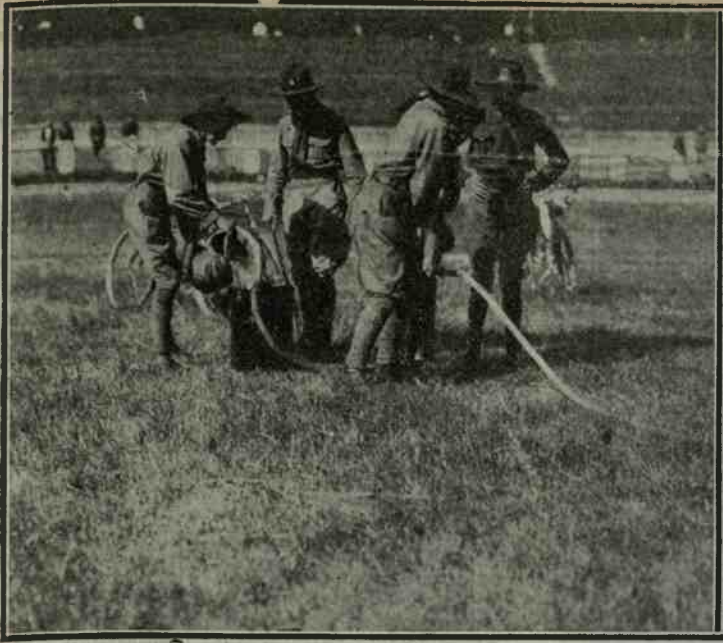
Via Monte di Pietà, 9.

Fabbricazione nazionale di accessori  
per aviazione ed aeronautica

**CON GRANDE DEPOSITO**

Cataloghi gratis a richiesta.





La riunione polisportiva all'Arena di Milano per beneficenza. — A sinistra: la manovra della pompa per l'incendio, a destra: l'arrivo del carro dei pompieri montato dai boys. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

## Il contributo dello Sport alla guerra

### La riunione polisportiva di beneficenza a Milano.

Quasi 2000 persone si diedero convegno all'Arena. Il programma polisportivo s'annunciava interessante e non smentì l'aspettativa (così scrive il *Corriere*). Il torneo di foot-ball, sotto il nuovissimo aspetto di gare disputate su campo ridotto e con regolamento modificato, da squadre di sei giocatori, offrì una rapida serie di disputatissimi incontri. Le squadre, non conoscendo la tattica che deve essere adottata in simile genere di gare, non poterono offrire un giuoco molto tecnico, ma quello supplì l'impeto, specialmente da parte delle squadre meno quotate. Fra queste, si distinsero l'Ardita Juventus, che rese difficilissima la vittoria al Milan, nella eliminataria, e non la concesse che nella prolungazione della gara ad oltranza, e in modo particolare l'Associazione Milanese Calcio, che fu la squadra che figurò meglio, dopo quella dell'Internazionale. La sorpresa della giornata fu data dall'esclusione

del Milan Club dalle finali, per opera dell'Unione Sportiva Milanese, la quale, dopo aver ottimamente figurato nella eliminataria e nelle semifinali, si perdeva d'animo nella finale, contro il giuoco serrato ed irresistibile dei nero a azzurri.

Uno spettacolo assai coreografico offrì la staffetta podistica disputata su 1200 m. da nove squadre di otto corridori ciascuna, equipaggiati da *footballers*, i quali si rilevavano ogni 150 metri.

I ragazzi esploratori, nello svolgimento di una manovra di guerra — servizio d'avanscoperta, segnalazioni, erezione di tende, tiri di combattimento, raccolta di feriti, spegnimento d'incendio — interessarono moltissimo il pubblico e raccolsero grandi battimani.

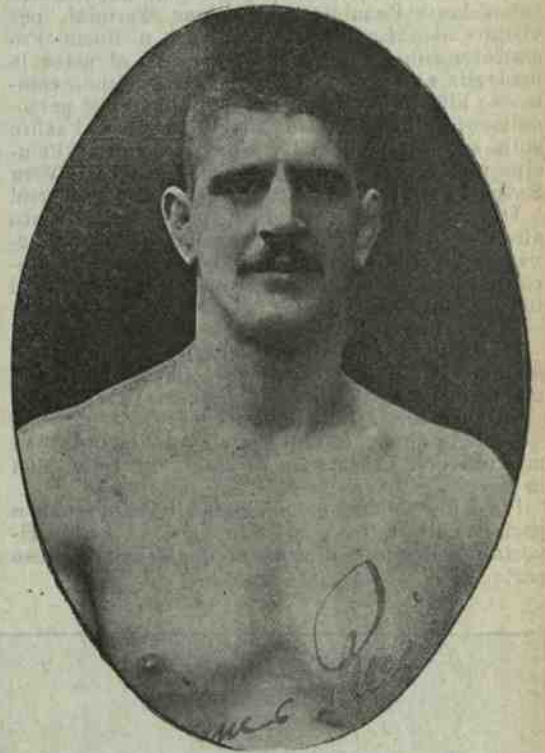
Infine si ebbero gli assalti di boxe, uno dei quali interessò il pubblico in modo particolare: quello tra Boniforti e Sala, per l'acre combattività.

### Il bombardamento di Pola dal P. 4.

Il tenente ing. Francesco Pricolo, imbarcato sul P. 4, lo narra: Caro papà. — Avrai letto sui giornali il bombardamento di Pola per opera di un dirigibile che è stato precisamente il P. 4, quello di cui faccio parte.

Effettivamente l'impresa è stata arrischiatissima e mi pare ancora un sogno tutto quello che ho visto e ho fatto: ieri ancora non credevo a me stesso e mi sembra impossibile di essere ancora incolume.

Pensa che siamo stati per oltre un quarto d'ora sotto il fuoco di più di 50 cannoni e di migliaia di fucili, illuminati da oltre 40 proiettori. La fortuna ci aiutò in modo meraviglioso perchè fitte nuvole avvolsero il dirigibile, e lo tolsero alla



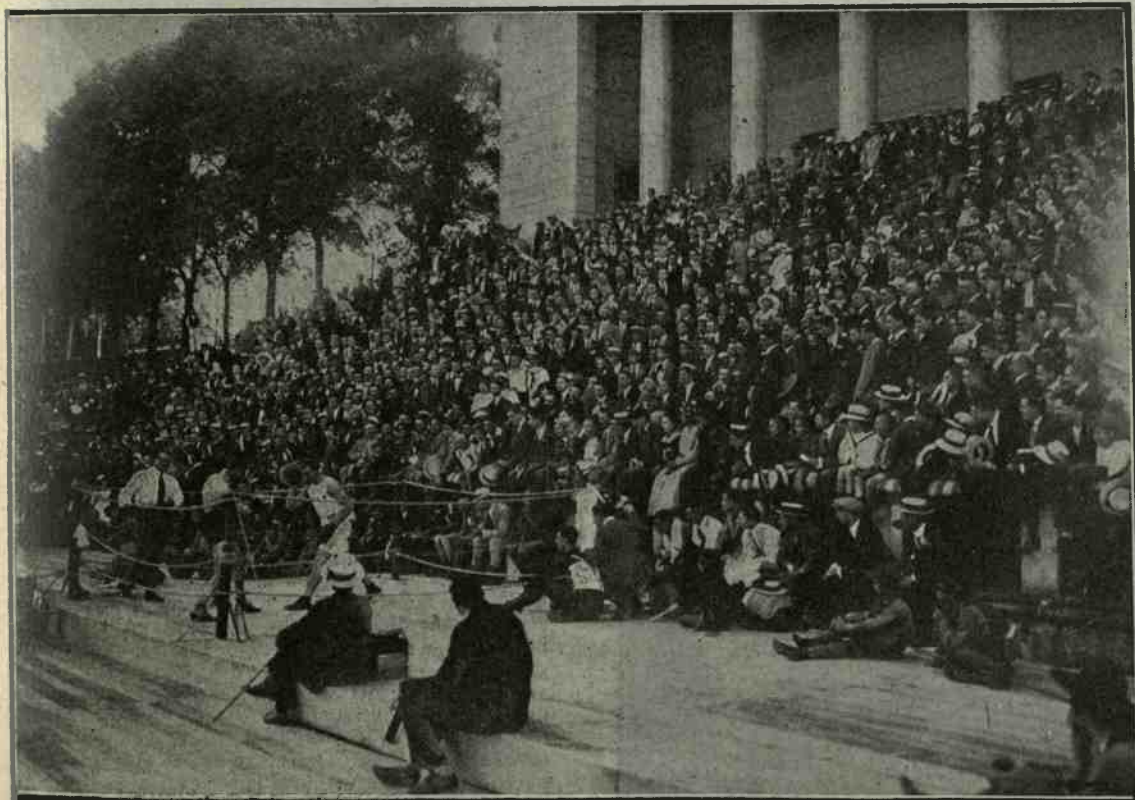
A Salisburgo, nell'Austria nemica, è morto lontano dai suoi e dalla patria, Massimiliano Rascevic, il secondo della gloriosa triade dei grandi fratelli lottatori.

vista dei nemici che continuavano a sparare senza più vederci.

Noi intanto avevamo già lanciato le bombe sull'arsenale, producendo dei danni rilevantissimi e quasi certamente anche un violento incendio. Eravamo a 1800 metri ed abbiamo sentito gli scoppi tremendi delle bombe.

Appena fatto il bellissimo colpo siamo tornati a... sani e salvi, accolti da tutti i nostri soldati in delirio di ammirazione. La mattina sono stato ricevuto dall'ammiraglio di Venezia S. E. Garelli che mi ha abbracciato e baciato dicendo al mio capitano Valle ed a me: bravi, avete vendicato Venezia!

Il nostro raid è dei più ardimentosi compiuti finora e sono fiero di avervi preso parte.



La domenica polisportiva all'Arena di Milano per beneficenza. — La grande folla assiste ai match di boxe. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).



## SOCIETA' ITALIANA TRANSAEREA

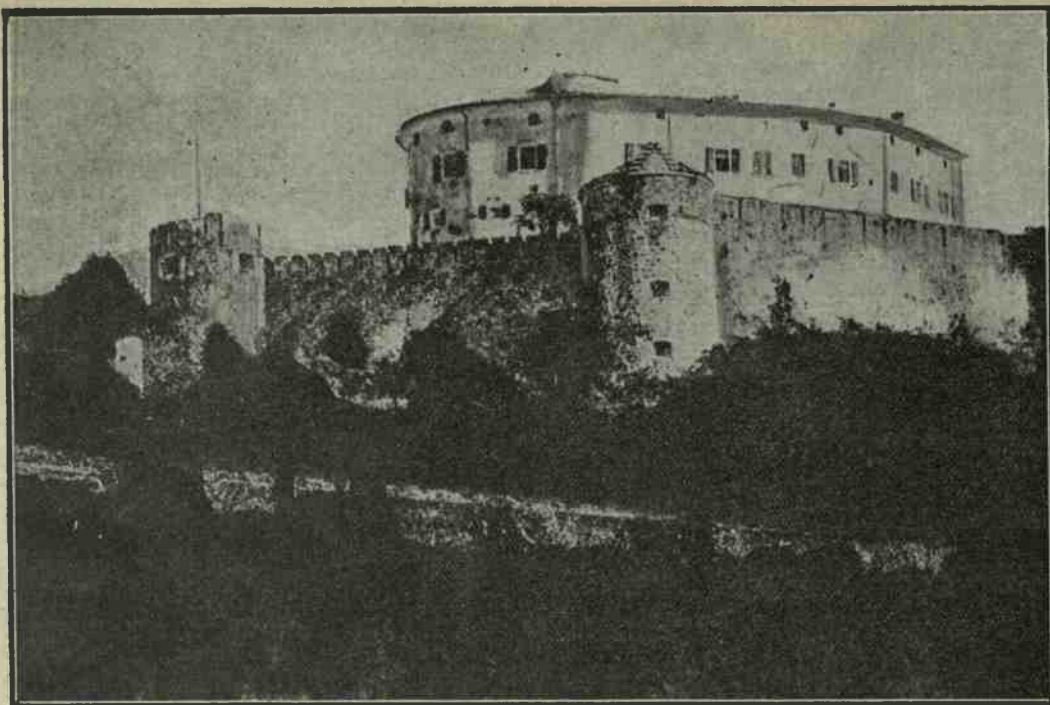
Le più grandi e meglio organizzate officine di aviazione del mondo. - Costruzione di monopiani, bipiani e idroaeroplani. Tipi militari, da sport, da turismo e da corsa. - Vendita di tutti gli accessori e pezzi di ricambio per la navigazione aerea. Gli apparecchi SIT detengono tutti i records italiani e mondiali. - Potenzialità di fabbricazione: 200 Apparecchi all'anno.

Officine e Uffici: Corso Peschiera, 251.  
Aerodromo: MIRAFIORI - Torino.

- TORINO -

Telegrammi: TRANSAEREA - Torino.  
Telef. interc. 25-00 - Torino.





La redenzione delle terre irredente. — Il castello di Gorizia. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

## Gli episodi della nostra guerra

### Tra Principe e soldati.

Il *Corriere* riceve da Roma: il Principe ereditario si è recato, accompagnato dal governatore comandante Bonaldi, alla stazione Termini, per visitare alcuni soldati feriti giunti a Roma. Fra essi erano due soldati che portavano al petto la medaglia al valor militare. Il Principino, commosso alla loro vista, volle accompagnarli personalmente all'ospedale militare e li ha fatti salire sulla sua automobile. La folla ha fatto al Principe una vivissima dimostrazione gridando: Viva Savoia! Viva l'Esercito! Viva il Principe Umberto!

Durante il tragitto il Principe ha interrogato affettuosamente i due valorosi soldati, i quali avevano le lacrime agli occhi e, commossi ed impacciati, rispondevano a voce rotta. Il Principino li incoraggiò e aggiunse:

— Avete visto il Re?

— Sì, l'abbiamo visto. Ci ha fregiati della medaglia, con le sue stesse mani. Ci ha stretto la mano, ci ha detto: bravi figlioli.

— E come sta il babbo?

— Benissimo, è sempre allegro quand'è in mezzo a noi. Lassù pare di essere in festa, non in guerra.

Poi i due soldati e il Principe continuarono a parlare delle ferite che i due valorosi hanno riportato e dei fatti d'arme ai quali hanno preso parte.

### Sangue latino...

Mentre affondava l'*Amalfi*, allorchè, squarciata a babordo la carena, la nave s'inclinò rapidamente per arrovesciarsi poi all'improvviso. gli ufficiali che ultimi balzarono in mare, si trovarono a lottare con l'irresistibile gorgo che si andava formando e che minacciava di travolgerli. Il capo macchinista nuotava anch'egli vigorosamente per allontanarsi, ma un'onda lo ricacciò presso la nave da poppa; le eliche turbinavano a fior d'acqua e, preso nel vortice, una pala gli troncò un braccio. L'urlo dell'infelice si confuse col clamore di altre grida e con lo sfiatare assordante delle caldaie.

Il capo macchinista già si abbandonava svenuto alle correnti, allorchè emerse vicino a lui il capitano medico Gallina che, pieno di coraggio e assai robusto, non dimenticò neppure in quella estrema contingenza la propria missione umanitaria; riescito a togliersi la cinghia che lo stringeva ai fianchi, con enormi sforzi che hanno del prodigioso, egli ne strinse il moncherino del collega, frenando l'emorragia, mentre teneva a galla il ferito.

Entrambi furono raccolti, poco dopo, esauriti: il medico si ebbe grandi elogi per l'atto di singolare valore.



Il tenente generale Alfredo Dallolio, nominato sottosegretario di Stato per le armi e le munizioni.

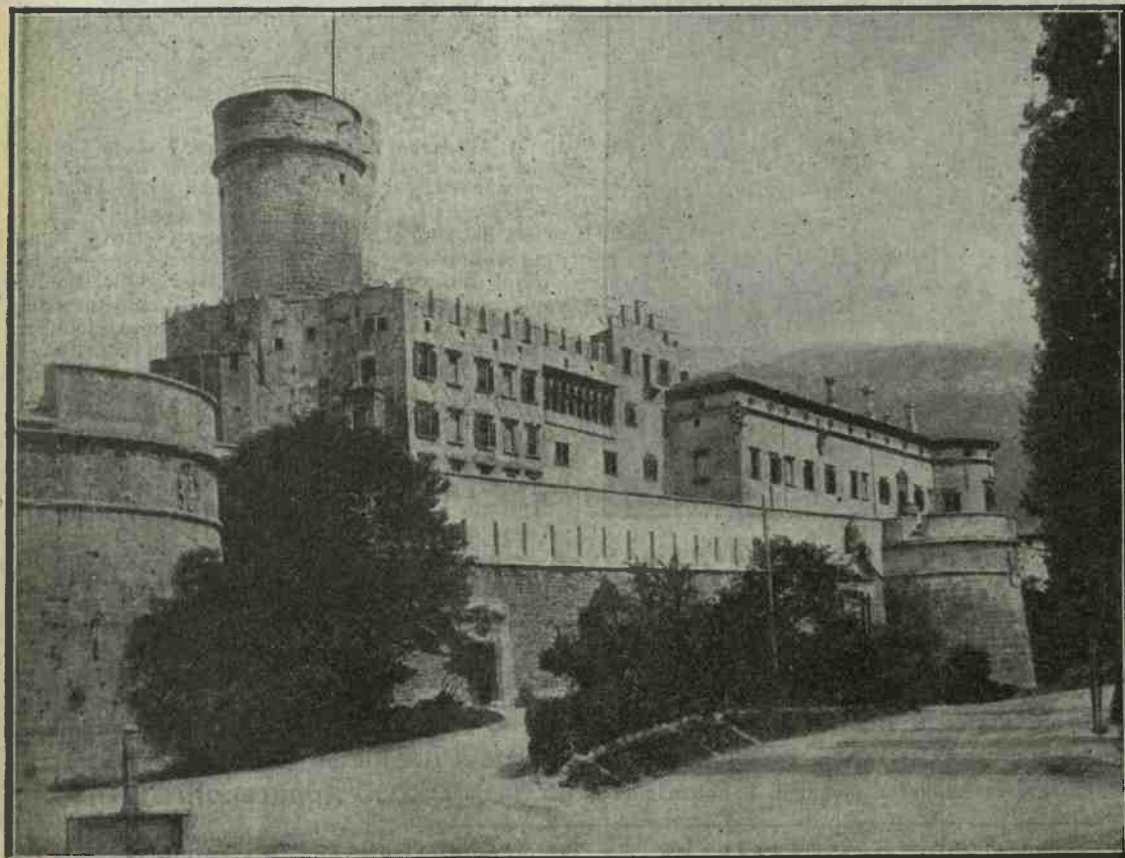
Evidentemente gli italiani tengono ormai il Trentino meridionale entro una formidabile ferrea stretta.

### Davide... e Golia.

Narra il sottotenente Tito Cianciosi: Conosco un soldato siciliano, uno strano tipo sfrontato, moro, piccolino, dagli occhi vividi: vero figlio dell'isola. Costui, sapendo che un soldato suo compaesano, appartenente ad altro reggimento, era rimasto ferito sulle balze d'un colle, si slancia, senza dir nulla a nessuno, su per le rocce e fra sterpi, si carica l'amico sulle spalle, mentre i Mannlicher fischiano, e lo consegna ai portafiniti. Poi, vistosi in mezzo ai soldati dell'altro reggimento, e accortosi che c'erano dei reparti che attaccavano alla baionetta, si slancia su anch'egli, in asta la baionetta e corre diritto contro un gigantesco nemico, grosso al doppio di lui. Gli è violentemente sopra, e minacciandolo con la punta del ferro al ventre, urla: *Bedda Matrì Maria, lassa l'armi! (Madonna bella, lascia le armi, arrenditi)*. E il suo tono deve essere efficacissimo, perchè quel tale capisce subito ed alza le mani inermi. Il piccolo italiano lo afferra per il bavero del cappotto (per far ciò deve stendere in alto tutto il braccio) e lo dichiara suo prigioniero, imponendogli di seguirlo...

### Fra compagni di ospedale.

Un soldato sardo scrive a un suo commilitone e compaesano per persuaderlo a sottomettersi



Il castello del Buon Consiglio a Trento.

(Fot. Brocherel).

**MEDAGLIE - DISTINTIVI**  
Targhe, Coppe, Diplomi  
**PIETRO LANDI - MILANO**  
VIA BERGAMO, 44 - Telefono 11-705  
Catalogo Gratia e richiesta



all'amputazione di un braccio: io vengo a te come sarebbe venuta in questo momento tua madre, per consolarti dell'amara sventura che ti ha colpito.

Perdere un braccio non è cosa bella nè gradita per nessuno, ma per te, o amico diletto, che lo perdi per la tua Patria, dev'essere un orgoglio. Pensa che sarebbe ben più doloroso doverlo perdere in seguito ad un accidente qualsiasi.

Pensa a tua madre, a tuo padre. La morte, che certo ti raggiungerebbe inesorabile se ti rifiutassi a subire l'operazione, cagionerebbe ai tuoi amati genitori il più amaro dei dolori, la pena più immensa.

Via, coraggio! La nostra brigata che non ha mai indietreggiato dinanzi al nemico, non può, non deve avere tra le sue file un uomo, per di più del generoso popolo sardo, che preferisce piuttosto la morte a rimaner privo d'un braccio.

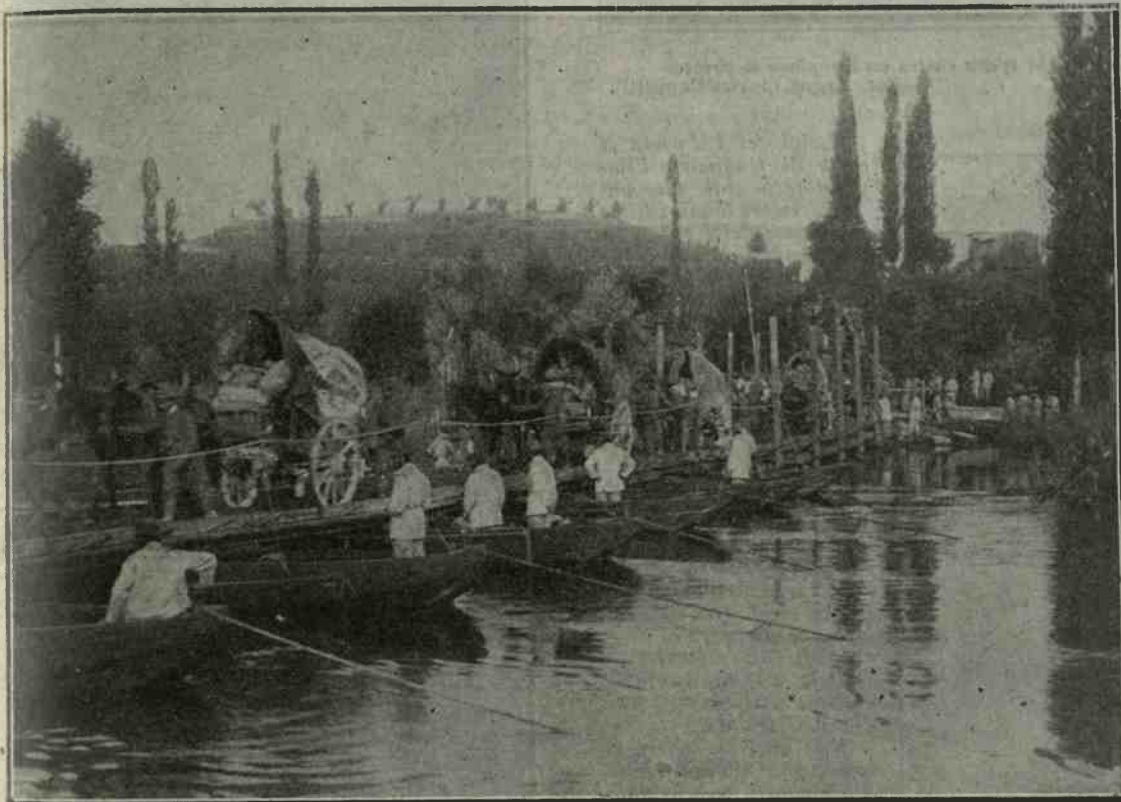
No, Enrico, in nome di Dio, dei tuoi genitori, in nome mio e di tutti coloro che ti circondano, obbedisci al consiglio che ti dà il prof. Curti. Egli vuole la tua vita, vuol serbarti agli onori che spettano ai valorosi, agli eroi. Guarda richiudendo gli occhi, la tua isola, ricorda le gesta fiere dei tuoi avi, la fermezza d'animo della tua razza, e chiedi loro la forza di seguire i consigli che ti vengono dati pel tuo bene.

#### Italia o la morte.

Lungo la linea dell'Isonzo si combatte ogni giorno; e in ogni combattimento avvengono episodi che attestano il valore del nostro esercito e il disgregamento delle forze nemiche. Durante un vigoroso attacco contro posizioni nemiche, le



Coi nostri soldati oltre il confine. — I pontieri del 4° genio portano i barconi per la costruzione di un ponte sull'Isonzo. (Fot. Argus - lastre Cappelli).



Coi nostri soldati oltre il confine. — Ponte di barconi costruito dai nostri soldati del genio sull'Isonzo. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

nostre truppe avevano di fronte, a breve distanza, alcuni battaglioni di fanteria nemica. Tuonavano le artiglierie, e i nostri avanzavano risolutamente. D'un tratto, un gruppo di 65 fanti reclutati in Dalmazia, che erano in prima fila nemica, fecero atto di arrendersi. Come se obbedissero ad un comando, simultaneamente i 65 dalmati, fra i quali erano alcuni graduati, si allontanarono di corsa dal grosso della colonna gettando a terra i fucili e alzando le braccia al grido di: Italia! Italia! Fu un attimo. Le truppe nemiche che erano alle spalle dei dalmati fuggenti, ebbero subito dai loro ufficiali ordine di sparare contro i disertori. Questi furono fatti bersaglio ad una fitta scarica di fucileria austriaca che ne uccise 28. Così, 37 dalmati poterono giungere nelle nostre file, accolti

da strette di mano e da grida di gioia dei nostri soldati.

#### Una brutta trappola.

In una corrispondenza all'*Idea Nazionale*. Alle due uscite della galleria ferroviaria di... i nostri hanno fatto saltare le rotaie lasciando dentro prigione un treno blindato austriaco, carico di soldati e di munizioni.

Inutile, evidentemente, tentare di penetrarvi: nessuna fortificazione è altrettanto imprevedibile quanto un buco nel monte; ma la fame è grande e le munizioni non la saziano. Dopo due giorni gli austriaci, confusi e languenti, sono usciti dal buco ad uno ad uno, senz'armi...

#### Due morti eroiche.

Racconta la *Tribuna*: Il dorso del monte M... era preso d'infilata da una batteria austriaca. Il sottotenente M... del... fanteria nascosto con un plotone fra i rovi, giunto il momento propizio, si slancia sotto una raffica di piombo alla baionetta.

— Venite dietro a me e non temete — urla ai suoi uomini.

Sono tre reggimenti di linea che fanno subito irruzione contro le trincee di cemento aperte ad intervalli da fori circolari per le scariche delle mitragliatrici.

Sanguinante per la mascella squarciata, l'ufficiale si reca al posto di medicazione e subito, malgrado il divieto, torna sui suoi passi correndo.

— I miei soldati si battono — dice. — Finchè non mi avranno ucciso, sarò là con essi, a dirigerli, a soccorrerli. Non posso rimanere qui. E cade in un ultimo attacco.

Nello stesso reggimento il capitano S... nella medesima giornata, colpito alla coscia, segue zoppicando i suoi soldati, incitandoli colla voce.

Colpito ancora al petto, si stende su di una roccia e grida, grida sempre, mordendosi le palme per l'ira di non potersi alzare: Avanti figlioli! Avanti sempre! Viva l'Italia!

E si protende per vedere ancora, per vedere l'assalto che non può comandare.

Lo trovarono poi morto, con un terzo proiettile in mezzo alla fronte e lo avvolsero nel tricolore

#### Un assalto dei bersaglieri.

Lo descrive un ufficiale d'artiglieria con poche e scultorie frasi: Vedevamo dal fondo della valle le masse grigie avanzarsi imperterrite e guadagnare palmo a palmo l'ardua salita che conduceva alle posizioni nemiche. Giunte a poca distanza cessò il fuoco: quelle masse si restrinsero attorno ai loro ufficiali e si lanciarono all'assalto con tale violenza al fatidico grido di Savoia (di cui l'eco arrivava sino a noi) che in men che non si dica furono sul ciglio delle posizioni austriache.

Quell'assalto impetuoso dei nostri meravigliosi bersaglieri aveva qualcheda di sovrumano. I nemici restarono come sbalorditi, ed impossibilitati a resistere a quell'impeto, quei che poterono salvarsi si diedero alla fuga.

Pochi minuti dopo i nostri erano padroni della posizione ed agitavano i berretti e gridavano per l'entusiasmo.

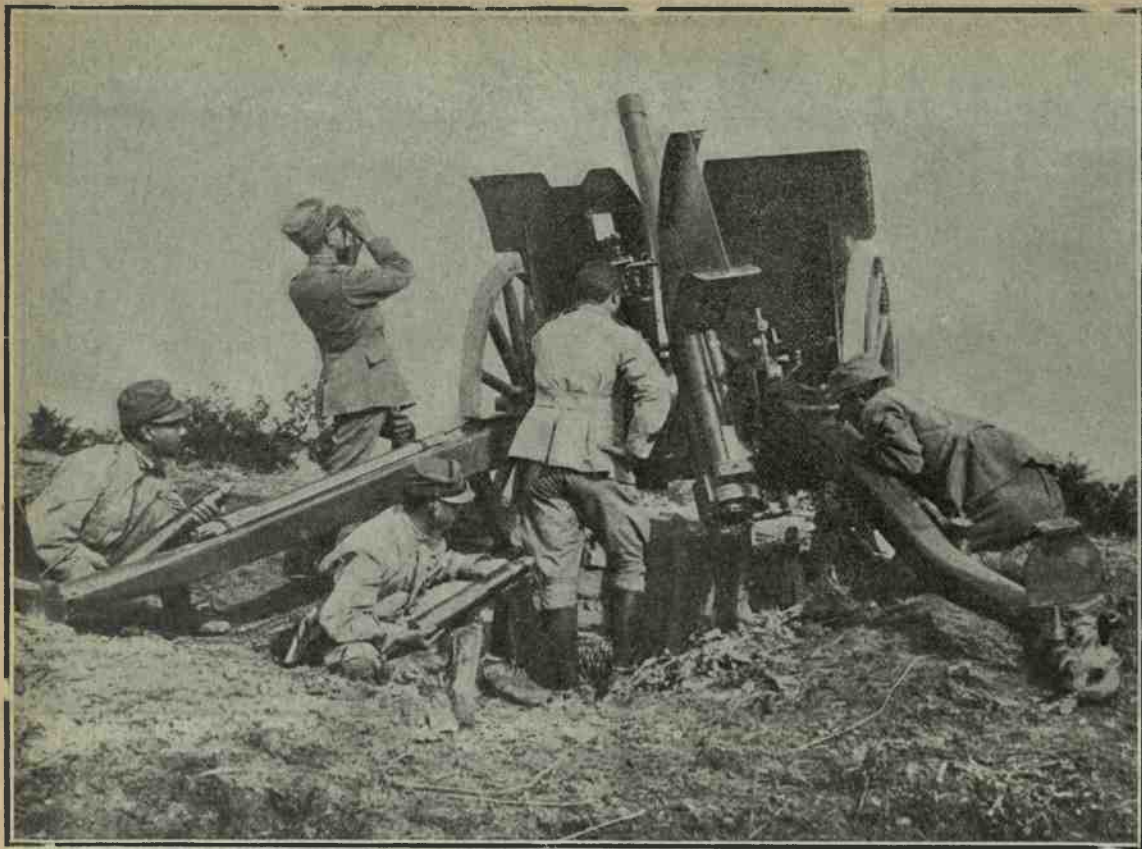
Con simili truppe l'Italia può osare ogni cosa.



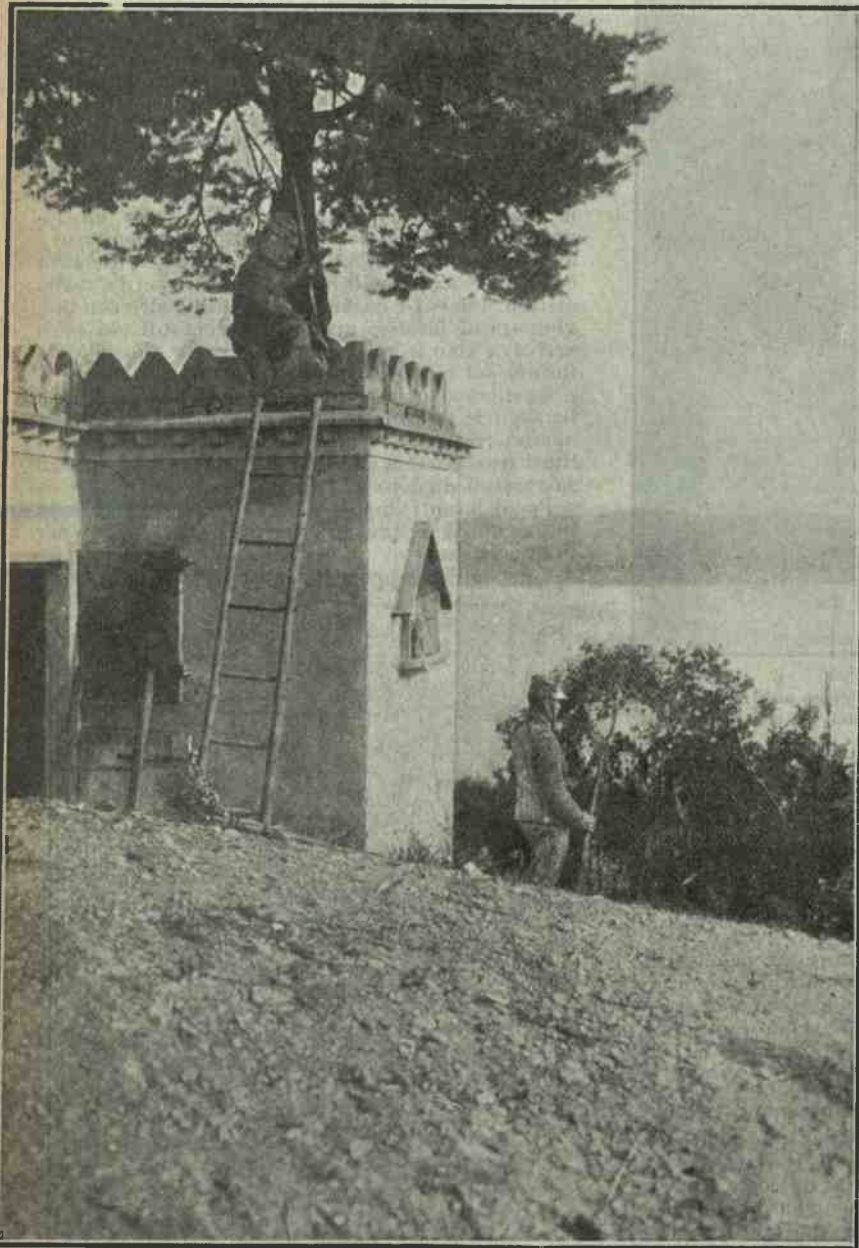
Il ten. generale Ameglio, nuovo governatore della Lubia.







Con il nostro esercito oltre il confine. — *Cannone Déport che spara contro un aeroplano austriaco.*  
(Fot. Argus - lastre Cappelli).



Coi nostri soldati oltre il confine. — *Posto di osservazione dei nostri soldati sul lago di Garda.*  
(Fot. Argus - lastre Cappelli).

## Che ne dite

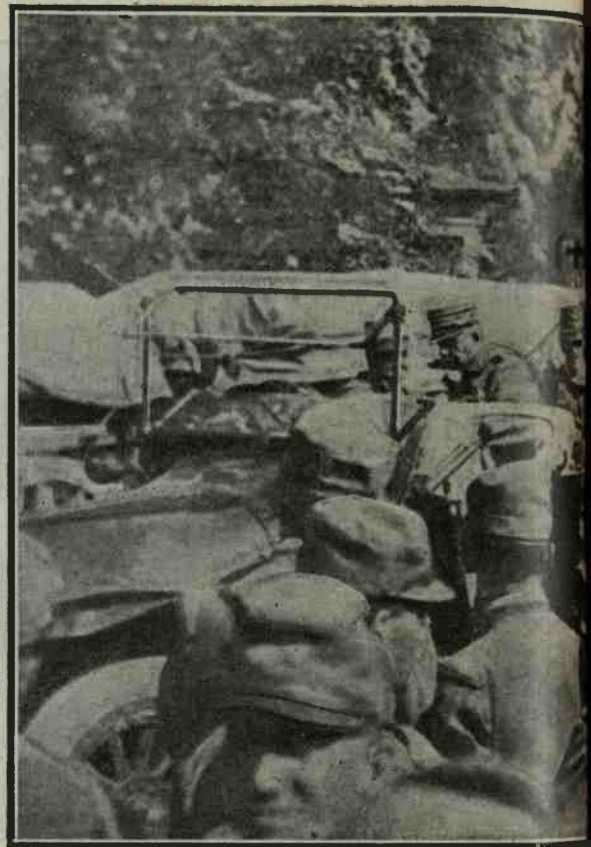
E ora lo sguardo dell'imperatore nel fare questa domanda lenta, a mezza voce, mi turbava tanto da sentirmi gli occhi umidi, mentre stringevo i denti, muto. Solo dopo qualche tempo potei rispondere: *Maestà, meglio così per l'Austria e per noi. La tavola pulita è sempre il mobile più prezioso in una casa onesta (a far pulizia stanno pensando, con gli altri, i nostri bravi alpini!).*

L'imperatore accennò approvando, e la sua persona si raddrizzò in un respiro più libero e nei suoi occhi tornò a brillare una tranquilla letizia, ma la sua mano d'stra si chiuse in un pugno che parve di pietra (ahi poveri noi con quel pugno!), e mentre mi stava così innanzi tranquillo, poderoso, fiducioso, cosciente del sicuro avvenire dei due popoli alleati (il romanziere-poeta-giullare ha dimenticato non sappiamo se scientemente o non la povera Turchia! Ben le sta!), vidi in lui la prova evidente della verità della frase da me scritta nel brutto giorno della decisione d'Italia: *il forte, quando i cattivi lo abbandonano, diventa più forte!*

La frase di Ganghofer, non c'è che dire, è bella, ma essa va detta a fatti compiuti, perchè prima potrebbe puzzare, come puzza ormai tutto ciò che

Ganghofer è il poeta di corte di Guglielmo l'imperatore, e dal suo padrone riceve le più intime confidenze delle quali fa largo dono al mondo attonito ed ansioso di conoscere il verbo... umanato! In una corrispondenza al Corriere abbiamo letto quanto segue: « *Ganghofer (il nome — non c'è che dire — risuona al nostro orecchio come quello di un lieto personaggio di Lehar o Suppé) was sagen die zu Italien?* » Parla l'Imperatore Guglielmo allo scrittore con cui già la scorsa primavera si intrattene al fronte ovest. (Ira imperatore e romanziere si sono ritrovati al fronte est in Galizia, e l'imperatore ha chiesto: *Ganghofer, che dite dell'Italia?*)

Ecco quel che narra il romanziere e cronistorico della guerra (ad usum... imperatoris): *L'imperatore si volse improvvisamente a me, mi guardò e di nuovo apparve nel suo sguardo quella triste gravità, come l'8 maggio alla stazione di Bresko, e la sua voce aveva un suono velato quantunque accentuasse severamente e lentamente ogni sillaba. Ganghofer, che dite dell'Italia? Potessi io rendere il tono di quelle parole! Non era una domanda che attendesse risposta, era un ricordo doloroso, una confessione del suo intimo pensiero, un rinnovato stupore su qualche cosa di impossibile che non poteva accadere e che tuttavia era accaduto. Io so che l'imperatore l'8 maggio credeva ancora: se una parte del popolo italiano è sviato dai guerrafondai, sul Re si può contare.*



Con il nostro esercito oltre il confine. — *Il Re al fronte.*

si dice e si fa in Germania, di troppo avventata spavalderia. Avere la fede, la grande, immensa, incorruttibile fede nella propria forza, nel proprio valore è bello, ed è ciò che rende l'animo sicuro e pronto, ma anche nei sentimenti magnanimi non bisogna eccedere, non bisogna esagerare, e il signor Ganghofer, come tutti gli scrittori, gli scienziati, i guerrieri teutonici, cominciano a contarla un po' troppo lunga, mentre l'andamento delle cose va adagio sì, ma senza grave soluzione di continuità, a cambiar le cose di questa guerra.

In quanto al dolore da noi dato al povero imperatore di Ganghofer non pare che in Germania stessa si sia troppo d'accordo sul grave torto che noi avremmo avuto nel tirar fuori la spada, la santa spada che noi chiamiamo vendicatrice, liberatrice e che mai la storia — salvo quella scritta dai Ganghofer — crederà di nominare assalitrice.

Infatti la Neue Zürcher Zeitung pubblica di questi giorni un lungo articolo sul tema « *Germania e Italia* » firmato: un tedesco, e nel quale possiamo leggere qualche cosa che ci solleva dall'incubo pauroso in cui ci han lasciato le bibliche frasi del gran romanziere di S. M. l'imperatore, prediletto da Dio.

# Officine di Villar Perosa

## Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.

VILLAR PEROSA (Pinerolo).

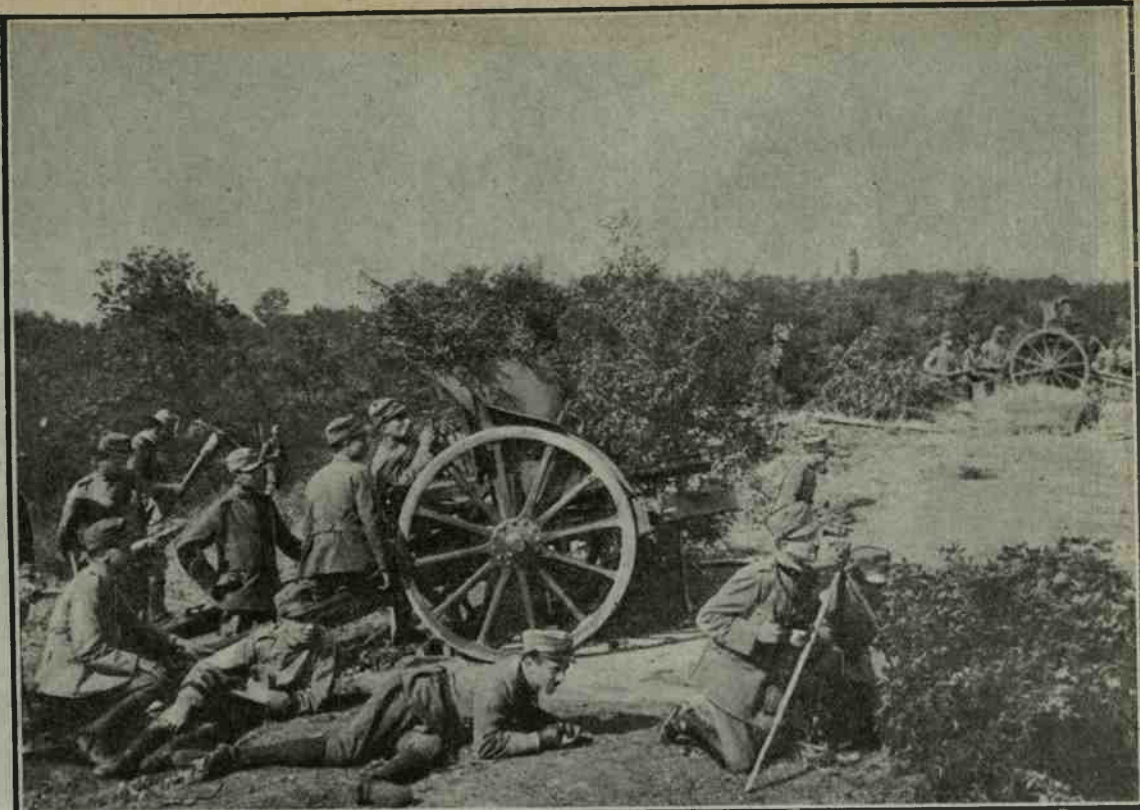


# dell'Italia?

Chi consideri — dice lo scrittore tedesco — l'intervento d'Italia un frivolo tradimento, si mostra privo di senso storico. La presente guerra, per chi possiede un po' d'obiettività, non è che la logica conseguenza di quella politica che condusse alla unità. È giustissimo che gli italiani chiamino questa loro guerra la quarta dell'indipendenza. In tutte e quattro agirono le stesse cause, producendo gli stessi effetti. Se noi escludiamo la Russia e l'Austria, tutti gli altri Stati europei si ispirano nella loro politica al principio di nazionalità, ma l'Italia tutto deve a questo principio: se stessa.

L'autore ricorda che in tale politica l'Italia fu appoggiata dalla Prussia; l'amicizia italo-germanica nacque dall'interesse comune contro l'Austria. Entrambe, Prussia e Italia, raggiunsero il loro scopo, ma non interamente e la Triplice fu la lega di due creditori con un debitore.

La Germania — continua il tedesco anonimo ma che dimostra di sapere la storia un po' meglio dei tanti Ganghofer più o meno stipendiati dalla corte — vede oggi l'Austria con altri occhi, ma non è questa una buona ragione perchè anche l'Italia muti parere. Giacchè se per la Prussia è tolta ogni



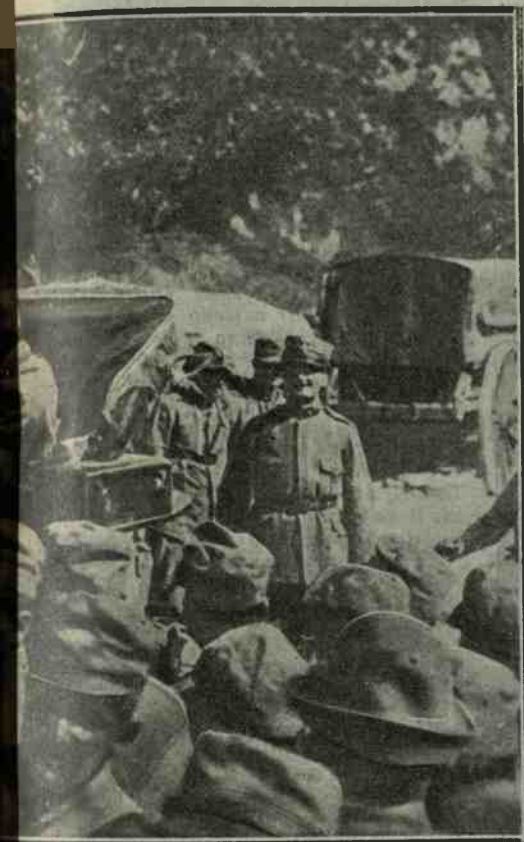
Coi nostri soldati oltre il confine. — Batteria anti-aerea di pezzi Déport. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

turale amica; ciò hanno riconosciuto da gran tempo uomini politici e studiosi italiani.

Solo tre cose possono, secondo lo scrittore tedesco, distruggere questa amicizia: 1° una Germania che, superando i suoi confini etnici e linguistici, tenda all'egemonia sull'Europa continentale e cerchi di estendere la sua potenza al naturale dominio dell'italianesimo, il Mediterraneo; 2° una Germania che voglia distruggere la Francia, la Potenza latina al nord, ciò che non è nell'interesse dell'Italia; 3° una Germania che vedesse il principale compito della sua politica estera nello appoggiare « à tort et à travers » l'Austria; non l'Austria in sé — giacchè un'Austria modificata che si spingesse più verso nord-est che verso sud-ovest sarebbe per l'Italia un prezioso vicino — ma l'Austria di oggi che si addentra profondamente nelle carni dell'Italia, e che può minacciarla militarmente ad ogni istante. Ora, l'Austria non è immutabile.

E mi pare che questo voglia dire parlare un po' sul serio e chiaro degli affari di casa propria in relazione a quelli di casa altrui. Il significato della nostra guerra, quello che in Italia si va spiegando continuamente, è né più e nemmeno che questo: noi facciamo una guerra nazionale, vogliamo e dobbiamo per il nostro avvenire, per la sicurezza della nostra terra, rettificare i nostri confini in modo da poter liberamente respirare in casa nostra, e facciamo una guerra liberatrice d'accordo con gli altri popoli, perchè troppo vuol

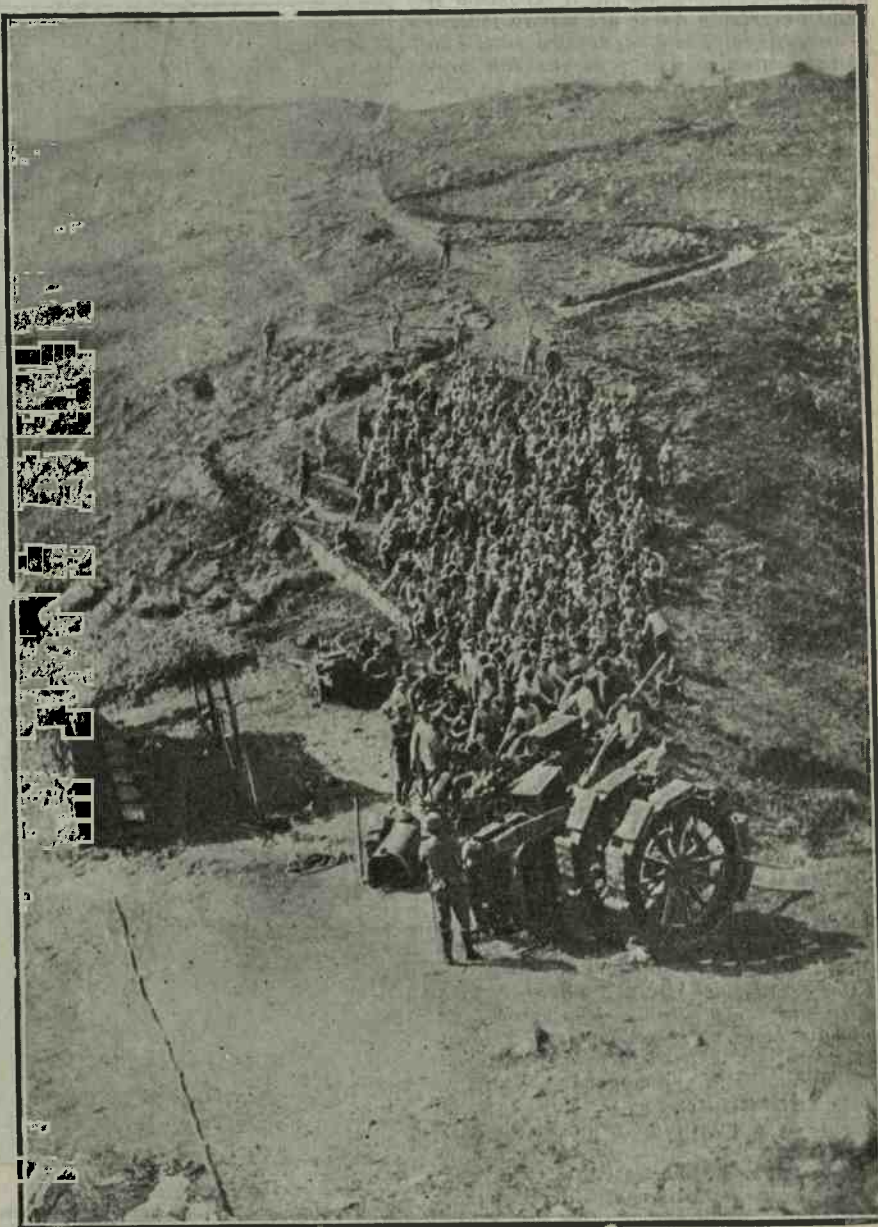
gravare sul mondo civile questa oppressione teutonica che non si deve accettare, ma scuotere. Date queste premesse chiare e precise il voler continuare la canzoncina del tradimento, il prender



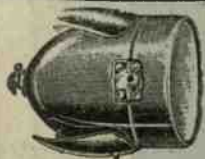
Lezzo ai soldati. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

ragione di inimicizia verso l'Austria, per l'Italia le ragioni perdurano e tirolesi e croati comandano ancora in terra italiana. Una Germania che rimane fedele a sé stessa non può negare all'Italia il diritto di aspirare al completamento dell'unità nazionale per quanto ciò possa tornare ora incombodo. La guerra presente prosegue quella del '66; è perciò anti-storico il coprire l'Italia di disprezzo e di odio solo perchè essa procede sulla linea già tracciata da Bismark.

L'autore dubita che sia stata buona politica per la Germania anteporre a tutto l'amicizia austriaca. Si sono giocate altre amicizie, e si è tirato addosso ostilità accanite, ha assunto l'eredità dell'odio anti-austriaco nel sud di Europa. Il futuro storico tedesco dovrà chiedersi se per l'Austria valeva la pena di sacrificare i buoni rapporti tradizionali colla Russia e l'Italia. Russia e Italia sono paesi che hanno schiette radici nazionali e quindi il loro valore va considerato « sub specie aeternitatis »; invece l'Austria è un miscuglio di popoli senza unità; inoltre la sua preponderante popolazione slava può facilmente sfuggire alle mene direttive della Germania. L'Italia che confina solo etnicamente e non come Stato colla Germania è sua na-



Nel Trentino. — Cannoni e truppe al di sopra di un pendio.



Coloettero aperto.

## REJNA ZANARDINI - MILANO - Via Solari, 58

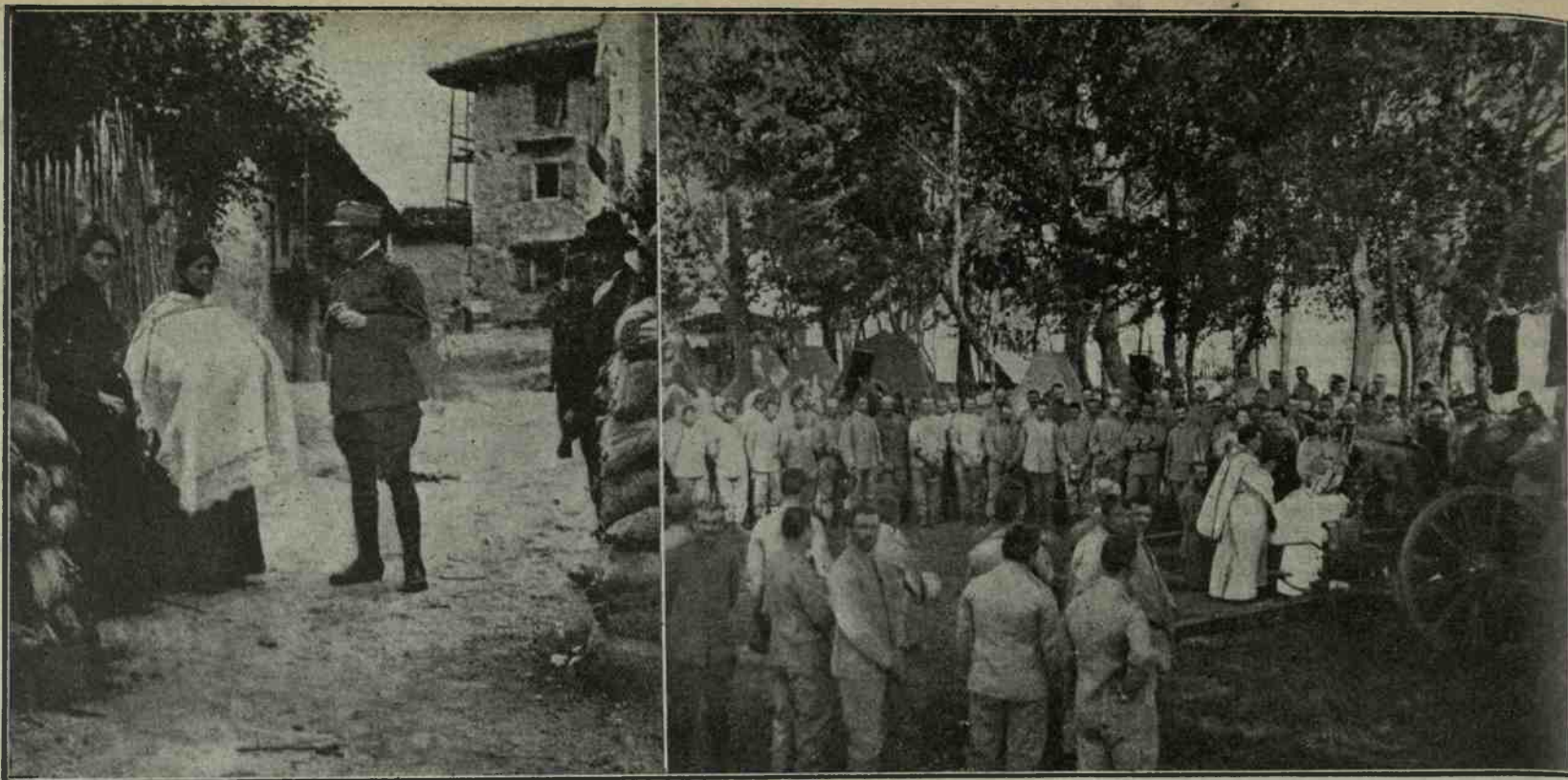
### FARI e FANALI per Automobili

● CATALOGO A RICHIESTA ●



Coloettero chiuso.





Coi nostri soldati oltre confine. — A sinistra: *il primo battesimo in territorio redento. — Padrino è stato un ufficiale italiano. — A destra: La messa al campo. L'altare è eretto fra i pezzi d'artiglieria.* (Fot. Argus - lastre Cappelli),

delle pose di abbandonata pulzella può forse formare argomento di più o meno liete novelle alla Ganghofer, ma nel mondo intero — e pare che adagio adagio il fenomeno si vada avverando anche nel mondo tedesco — ormai la verità è nota a tutti e lo sforzo teutonico, che prosegue con propositi degni di miglior occasione ha perduto (se qualche volta degli ignari gli avessero concesso) qualsiasi principio sia storico che logico, quanto necessario.

E ben a ragione il presidente Poincaré ha esclamato davanti ai resti mortali dell'autore del canto liberatore di Francia: La vittoria finale sarà il premio della forza morale e della perseveranza.

Impieghiamo tutto il vigore e la fermezza concentrati sopra un unico scopo, tutte le risorse dello Stato e tutte le buone volontà private a sviluppare i mezzi di resistenza, a raccogliere la totalità delle energie nazionali in un solo stesso pensiero, nella stessa risoluzione: che la guerra, per quanto lunga possa essere, sia spinta fino alla definitiva disfatta del nemico, sino alla fine dell'incubo che la megalomania tedesca fa pesare sull'Europa.

Ed Anatole France, ardente nel non volere la guerra, ora tanto più ardentemente proclama la necessità di spingerla fino alla completa vittoria della giustizia, della civiltà e della libertà e scrive:

« Con i belgi, gli italiani, gli inglesi, i russi e serbi — egli dice ai soldati — voi non difendete la Francia, ma la libertà e il patrimonio morale dei costumi e delle tradizioni dell'Europa, continuamente turbata e pazzamente minacciata dalla divorante ambizione tedesca. Patria e libertà: ecco i sacri tesori affidati al vostro braccio! ecco perchè sopportate senza lamento sì lunghe fatiche e pericoli costanti; ecco perchè trionferete. Voi donne, vecchi, bambini, cospargete di fronde e fiori tutte le strade di Francia; i nostri soldati torneranno vincitori ».

Che ne dite dell'Italia? non lo chiedete a Ganghofer, o grande Imperatore che volevate leggere e farci leggere la storia a ritroso, ma chiedetelo a qualcuno dei vostri sudditi che abbia un po' più a posto la materia cerebrale, chiedeteglielo in segreto e non più in pubblico e persuadetevene.

Noi sappiamo cosa ha fatto, cosa farà l'Italia, e quando un conforto ci bisogna, una parola desideriamo avere che ci dia sempre più animo per la lotta ci rivol-

giamo ai nostri più umili amici che combattono sul serio, con l'arme in pugno, là, sul fronte

conteso e che sarà il baluardo per il nostro avvenire, ed essi ci rispondono come faceva giorni addietro uno dei valorosi nostri ufficiali: sappi caro.... che qui stiamo completando questa grande Italia per voi, per noi e per tutti, e mercede le virtù, l'eroismo e l'abnegazione di queste nostre truppe non potremo far a meno che schiacciare quei barbari che hanno affogata l'Europa nel sangue. Certi pericoli si fronteggiano con quel dovere che deve essere una pura convinzione: mostrarsi al di sopra della vita. E così ci mostreremo sempre.

Che ne dite dell'Italia?

Oh, allegro Ganghofer, attendete a parlare con più calma e con maggior convinzione nei vostri colloqui con il grande padrone vostro!

Ora è fiato sprecato!

La Stampa Sportiva.



L'aviatore capitano Bolla (primo cavallerizzo dell'esercito italiano), dopo aver compiuto una importante ricognizione sul campo nemico è morto vittima di una caduta da 300 metri d'altezza.

SUL CAMPO DELL'ONORE

## La morte dell'aviatore Cap. Bolla.

Giunge notizia dal fronte che è colà morto gloriosamente il capitano Gaspare Bolla, in seguito ad una caduta da trecento metri di altezza, avvenuta al ritorno da una lunga esplorazione aerea sul campo nemico.

Il valoroso aviatore è caduto fra le nostre truppe, con l'apparecchio che recava visibili segni fatti dalla mitraglia nemica.

Il capitano cav. Gaspare Bolla, l'ultima vittima dell'aviazione militare italiana e la prima gloriosa dell'areonautica in guerra, era non solo assai conosciuto in Italia, ma anche all'estero.

Distinto e brillante ufficiale uscì sottotenente di cavalleria in giovane età e con grande passione si diede all'equitazione, ove in breve tempo ebbe campo di farsi notare.

Partecipò a numerosi concorsi ippici in Italia ed all'estero classificandosi sempre tra i migliori. In Italia vinse concorsi ippici a Roma, Milano e a Torino ed all'estero per ben due anni consecutivi riuscì ad essere vincitore nella grande prova ippica internazionale di Vienna, ove ebbe lodi ed onori.

Allievo del compianto capitano Caprilli, egli ne fu l'affezionato allievo e più tardi doveva poi occupare il suo posto alla scuola di Pinerolo.

**Continental**  
il migliore  
**Pneumatico**



Nel 1911 scoppiata la guerra colla Turchia egli si fece ed ottenne di esser chiamato nell'aviazione militare. Eran quelli i tempi in cui sorgeva l'aviazione, alla organizzazione della quale attendevano pochi ufficiali. Fu così mandato con vari altri ufficiali all'aerodromo di Pau in Francia, dove in breve tempo ottenne il brevetto di pilota. Ritornato in patria fu immediatamente mandato in Libia e destinato a Derna. A quel comando militare il compianto capitano Bolla rese importanti servizi con perigliosi voli di esplorazione attraverso a quelle zone montuose. Di lui si ricorderà ancora una caduta coll'apparecchio in mare, quando ritornando da un lungo volo, causata dal forte vento non potè atterrare, ma il capitano Bolla riuscì felicemente a salvarsi e il suo apparecchio ripescato, fu poi ammirato dal pubblico nell'esposizione di Torino tenutasi al palazzo del Giornale nel 1913.

Ritornato dalla Libia nei primi mesi del 1913, il Bolla fu nominato comandante dell'aerodromo di Mirafiori e colla sua squadriglia compì sempre felicemente lunghi e difficili raids.

Nell'estate del 1913 partecipò colla sua squadriglia alle grandi manovre di cavalleria svoltesi nei dintorni di Gallarate e per i servizi resi nell'esplorazione aerea si ebbe unitamente ai suoi colleghi uno speciale encomio dal conte di Torino.

Poco tempo dopo lo stesso conte di Torino chiamava il Bolla nuovamente nell'arma di cavalleria e lo destinava alla scuola di Pinerolo in qualità di istruttore, posto che tenne con grande amore fino al maggio scorso. Causa l'avvicinarsi e la preparazione dell'aeronautica per la guerra il Ministero chiamò all'aviazione tutti gli ufficiali che già vi prestarono servizio e tra questi anche

La vedetta di coffa a un dato momento grida: *navi a poppavia*. Tutti i cannocchiali vengono puntati a poppa, e difatti appaiono sei punti oscuri. Siccome provenivano dalla nostra costa, non vi si fecetanto caso, pur andando tutti al posto di combattimento, e preparando i segnali di riconoscimento.

Le navi s'avvicinavano rapidamente: ad un dato momento il comandante gridò: *il nemico!*

Erano quei sei del precedente inseguimento.

Evitare il combattimento, impossibile: cedere mai.

Il nemico alzò il segnale di resa e il *Turbine* rispose con un colpo di cannone. Indi, messe le macchine a tutta forza, si diresse verso..... isola austriaca, su cui una nostra nave aveva fatto presa di possesso. Gli avversari aprirono il fuoco coi loro trentotto cannoni,



Il riposo... anzi il pasto a bordo della nostra marina da guerra. (Fot. Collari - Roma).

scoppiata in macchina: i tubi del vapore lacerati ne lasciavano uscire in gran copia; ed il *Turbine* contro forza si fermò. Fu la fine. Impossibilitato a manovrare, si riunì tutto l'equipaggio ai pezzi.

I fuochisti portavano le munizioni dalle Sante Barbare; degli altri, chi sparava, chi caricava, chi dava mano a spegnere l'incendio sviluppato a bordo.

Ma non si arrendevano.

« Le munizioni sono finite ».

Il comandante viene reso edotto della notizia. Si sparano gli ultimi colpi, poi i cannoni tacciono. Il nemico accortosi di ciò si avvicina a 600 metri, ed apre il fuoco con estrema violenza. Le granate cominciano a colpire. Buttatevi a mare — ordina il comandante — ma l'ordine non viene eseguito. Tutti sono come istupiditi, hanno gli occhi umidi di pianto. Sembra che vogliano offrire i loro petti per salvare la loro nave.

Il nemico s'avvicina a 100 metri e vuol prendere i nostri prigionieri. Non sarà mai. Si aprono le valvole d'allagamento ed il *Turbine*, con l'equipaggio schierato a poppa, affonda. Gloria a lui!

L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA  
e LA STAMPA SPORTIVA  
costa cent. 10.

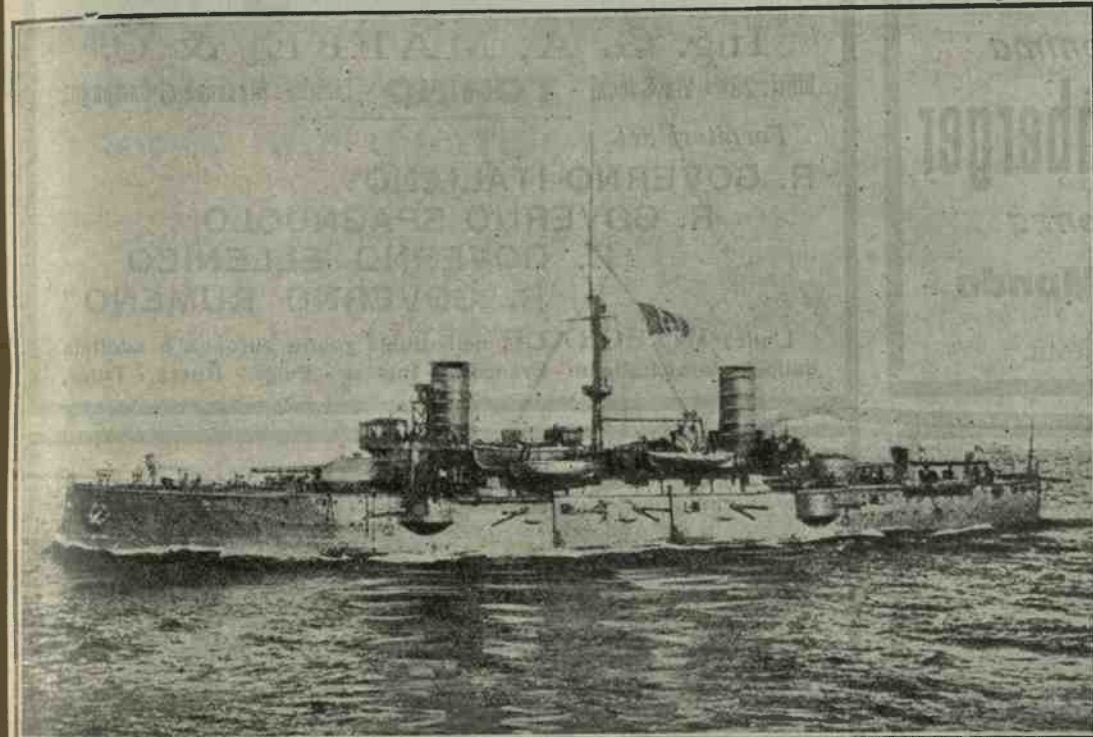
**SPORTSMEN...**

adoperate le

**LASTRE CAPPELLI**

ISTANTANEE PERFETTE  
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA  
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

Chiedere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.



L'incrociatore corazzato « Garibaldi » silurato da un sottomarino austriaco.

il capitano Bolla. Dal comando del battaglione aviatori passò all'aerodromo di San Giusto a Pisa, ove dopo qualche settimana superava nuovamente tutte le prove per il brevetto superiore di aviatore militare. A lui venne così dato il comando di una squadriglia colla quale raggiunse il fronte, sicuro di rendere ancora alla patria utili servizi.

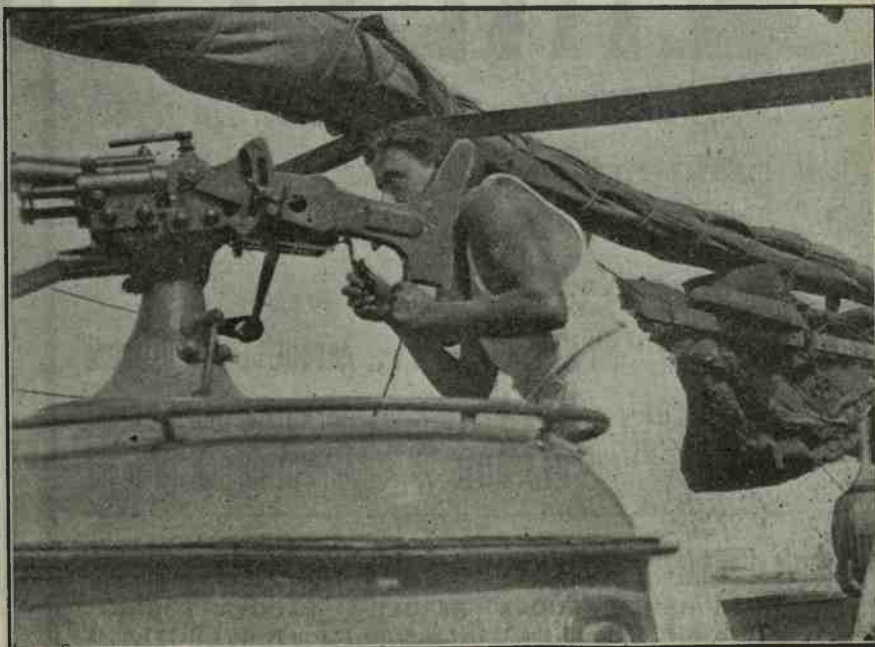
Paolo Talice.

noi con quattro. Colonne d'acqua si sollevavano intorno al cacciatorpediniere, gli scoppi laceravano l'aria da rompere i timpani.

Una salva nostra colpì a poppavia del centro l'esploratore. Una colonna di fumo s'alzò gigantesca togliendo di vista la nave; disperso il fuoco, fu visto l'esploratore poggiato su un fianco, che s'allontanava dal combattimento, dirigendosi sul porto austriaco di.....

Un evviva echeggiò a bordo del *Turbine*. Il nemico sei volte superiore non lo aveva ancora colpito, mentre noi avevamo posto fuori di combattimento il suo esploratore.

Era già un'ora che si scambiava un fuoco d'inferno, quando unoscoppio fragoroso, seguito da fischi laceranti, fece sobbalzare tutti. I cacciatorpediniere austriaci non avevano mai colpito; ma quell'unico colpo aveva toccato il cuore. Una granata era



La difesa e l'offesa della nostra flotta. — Cannoni a bordo. (Fot. Collari - Roma).

L'eroica fine del " Turbine "

La narra uno dei superstiti. Il *Turbine* navigava a tutta velocità fra..... e l'isola di..... L'alba incominciava a pronunciarsi con un lieve chiarore all'orizzonte; nulla di sospetto era ancora apparso.

**CACAO TALMONE**

*Il cacao dei Coni* *Il cacao dei Re*

« È un futuro vincitore di Gare perchè usa il Cacao Talmone ».





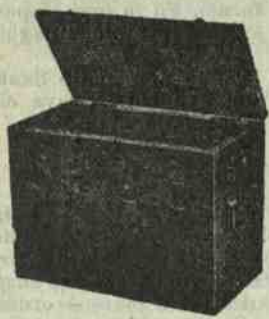
# FABBRICA RADIATORI

per Automobili.

**RIPARAZIONI**

Via Moncalieri, 12 - TORINO - Telefono 43-23

**Fabbrica di Accumulatori Elettrici**  
per tutte le applicazioni



Società Anonima  
**Giov. Hensemberger**

Milano - Monza

**Esportazione in tutto il Mondo**

Istruzioni, Preventivi gratis a richiesta.



Le nostre Tende da Sport si trovano pure in deposito a **Torino** presso:

A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-55.



# L'Elica Integrale

Ing. G. A. MAFFEI & C.

Uffici: 28bis Via Sacchi - **TORINO** - Fabbrica: Madonna di Campagna

Fornitori del

R. GOVERNO ITALIANO

R. GOVERNO SPAGNUOLO

R. GOVERNO ELLENICO

R. GOVERNO RUMENO

L'elica **INTEGRALE** nell'attuale guerra europea è adottata dalle Armate: Italiana - Francese - Inglese - Belga - Russa - Turca.

*Preferendo i*

# PNEUMATICI

# PIRELLI

*favorite il lavoro nazionale  
e comperate un prodotto garantito.*

**Garanzie :**

Copertura Tipo "STELLA EXTRA,, garantita per 15 mesi

Copertura Tipo "A,, garantita per 12 mesi

Copertura Tipo "FLEXOR,, garantita per 9 mesi

**Agenzia Italiana PNEUMATICI PIRELLI - 20, Via Ponte Seveso - MILANO**

BOLOGNA FIRENZE GENOVA NAPOLI PADOVA TORINO  
Via Venezia, 5 Via Cavour, 21 Piazza S. Stro, 10 Via Pont. Medina, 47 Corso Popolo, 2 Via XX Sett., 45

Sotto-Agenzia in ROMA - Via del Plebiscito, 103.



Representante per Torino:

**Rag. CAMILLO ZANCHI**

Via Sacchi, 48 - TORINO - Telefono 80-29





Con il nostro esercito oltre il confine. — Guglielmo Marconi, tenente del genio. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

## Attorno alla guerra

### Il portalettere al fronte.

Tra i tipi del fronte è popolarissimo il *vaguemestre*. « Chi è? E' il portalettere; è — dice il *Canard poilu*, uno degli strani giornaletti che si pubblicano nelle trincee — più popolare ancora del soldato ranciere, perchè porta la manna del cuore e dello spirito. Esso è sergente; è impavido: porta, sorridente e lieto, negli accampamenti ed anche sulla linea del fuoco i baci delle spose, le materne benedizioni e i soffi d'aria sana delle terre natali dei combattenti. Che fresca paesana esce fuori dai sacchi di grossa tela! Il *vaguemestre* rappresenta al fronte ora la mamma, la fidanzata, il fratello, la sorella del combattente, ora il padre, l'amico, il maestro, il consigliere. Qualche volta è, perchè reca una lettera dalla soprascritta tracciata a grossi caratteri tremolanti, il cherubino lasciato a casa, nella culla, bello, paffuto, divinamente inconsapevole; spesso è una voce cara, un caro volto che viene sotto la specie pesante del sergente. Ed è, volta a volta, il campanile, il campo, il focolare, perchè ricorda e riavvicina, perchè, latore di messaggi intimi e cari, ridesta ricordi ed incoraggia alla speranza... Egli va quasi sempre a piedi; qualche volta arriva al fronte su una carrozzella sgangherata, colla cuffia di incerato tutta bucata dai proiettili. Scende: passa di fuciliere in fuciliere, di artigiere in artigiere e consegna la lettera. Si accorge dello scrivente, senza tradire il segreto epistolare: se la busta è elegante, è la sposa; se c'è un cerchietto sull'indirizzo, una piccola macchia, è della mamma: chiudendo la lettera la madre si è commossa. Qualche volta non trova il soldato; qualche volta s'incontra con un cadavere. Non può consegnare la lettera al prode e piange ».

### Cosa costa la guerra europea.

La *Frankfurter Zeitung* ha voluto fare già la somma di quanto hanno speso finora gli Stati belligeranti: e le cifre non sono meno spaventose delle perdite sofferte. La Germania ha votato sinora due crediti di complessivamente 15 miliardi di marchi. Altre somme furono poi votate dagli Stati confederati, con alla testa la Prussia, la quale aprì un credito di un miliardo e mezzo. L'Austria-Ungheria ha emesso un prestito che fruttò alla cassa dello Stato 2800 milioni di corone oltre a ciò quelle due potenze unite ebbero da un consorzio bancario germanico un anticipo complessivo di 300 milioni di marchi. L'Inghilterra emise buoni del tesoro per 90 milioni di sterline, e da un prestito interno ebbe poi altri 400 milioni di sterline. La Francia emise un prestito che recò alle casse dello Stato 805 milioni di franchi; poi, finiti quelli, ricorse a buoni del tesoro che vennero chiamati, « Obbligazioni per la difesa nazionale », e che ammontarono a 700 milioni. Ma anche questi non bastarono e la Banca di Francia anticipò allo Stato 2400 milioni di franchi. La Russia, stando alla Memoria stata pubblicata da quel Ministero delle Finanze, aveva speso 1875 milioni di rubli fino al 31 ottobre e 2342 al 30 marzo. Tali spese furono coperte con prestiti interni e con un prestito di 12 milioni di sterline in Inghilterra. Il Belgio

emise un prestito di 150 milioni di franchi, ed ebbe 500 milioni dalla Francia e dall'Inghilterra. Il Giappone votò subito un credito di 53 milioni di « yen », e ora in Inghilterra si sta preparando per il Giappone un nuovo prestito di 20 milioni di sterline. La Serbia ebbe un prestito di 800.000 sterline dall'Inghilterra e un altro di 50.000.000 di franchi dalla Francia.

### Non ancora si può parlare di pace.

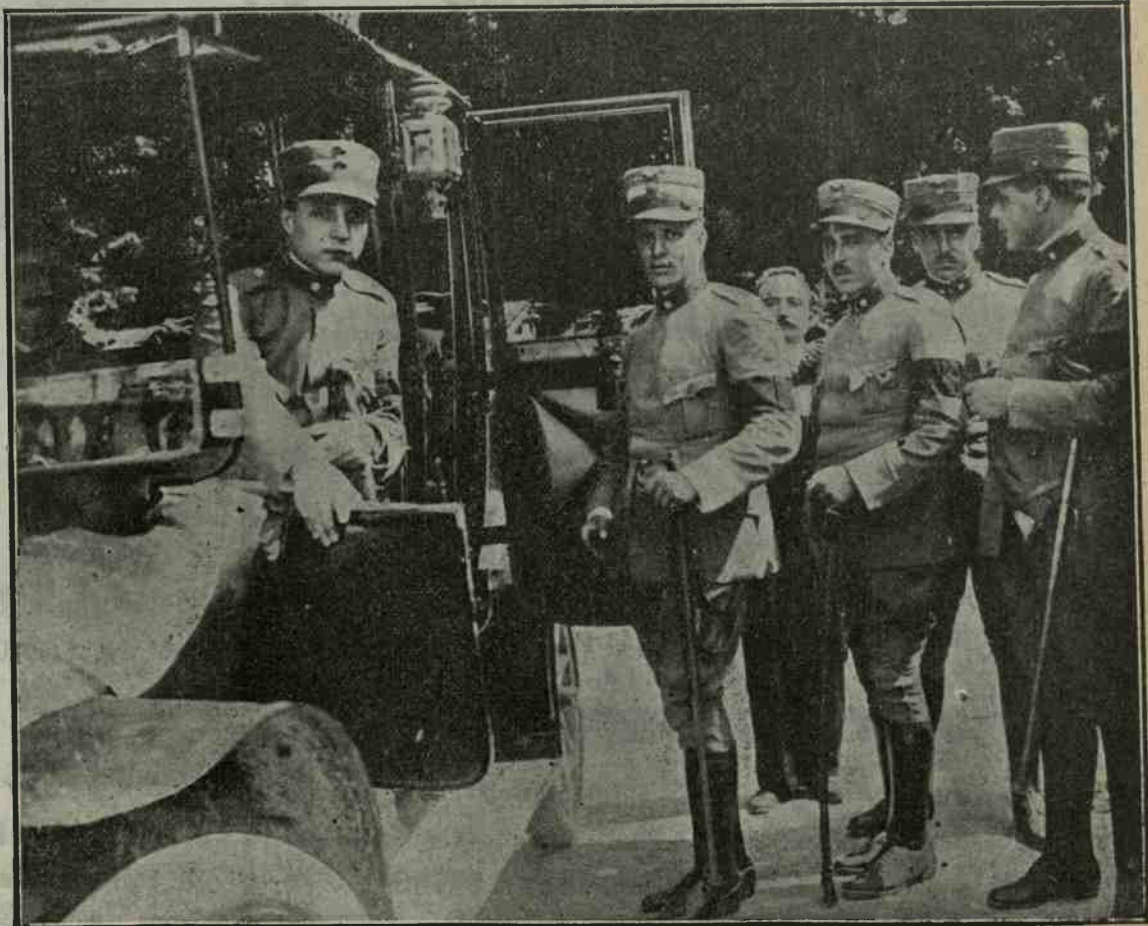
La parola pace è stata pronunziata dal Kaiser. « E' — dice Barrès nell' *Echo de Paris* — una parola insidiosa. Bisogna stare all'erta. La parola santa nasconde un nuovo delitto. I tedeschi vorrebbero che noi ne avessimo abbastanza della guerra: vorrebbero che la Francia vittoriosa e che l'umanità vittoriosa cedessero, per stanchezza e per viltà di fronte al mostro. Vorrebbero, prima, tirarci la coltellata proditoria per poi farci desiderare la pace. L'imperatore tristo o impalidito ha spinto i suoi socialisti, dei quali dispone come se fossero sguatter e servi, che comanda come fossero usseri della guardia a pubblicare un

manifesto nel quale chiedono a grande voce l'apertura dei negoziati di pace. Questo manifesto non è che un articolo di esportazione: ne è vietata la pubblicazione in Germania: se ne tenta però la diffusione in tutto il mondo... Ed è già incominciata anche in Francia un'immonda campagna. Circolano (diffuse da chi?) false notizie: piccoli fogli volanti sono sparsi sulle panchine dei giardini, lungo i boulevards, dovunque. Si parla già dell'orrore della nuova guerra invernale: si addita lo spavento delle trincee nevose e ghiacciate. All'erta! E' la tattica tedesca. Poichè non è possibile corrompere i nostri soldati si tenta di indebolire la fiducia dei non combattenti. Ebbene, all'erta! Dopo più di undici mesi di guerra alla quale non eravamo preparati eccoci uniti, concordi pronti, invincibili. Noi siamo di fronte ad una Germania avvilita, meravigliata, in fallimento politico e morale. Bisogna resistere. Resistere! Resistiamo con l'entusiasmo della prima ora di guerra. Nessun francese oserà rendere vani i risultati ottenuti da coloro che dormono nelle zolle conquistate e difese. Questi eroi dei quali noi portiamo il lutto e i loro compagni che sono alle trincee ci impongono di resistere e di vigilare. Patrioti, armiamoci di fiducia, di coraggio e di speranza! Ricacciamo in fondo al cuore ogni incertezza; perseguiamo i propagatori di allarmi e di falsità che fanno il gioco dell'Imperatore tedesco. Donne francesi, o dolorose, o sofferenti, o orgogliose, voi che nel pianto venerate con fierezza i vostri sposi e i vostri figli morti in guerra, imponetevi il silenzio e la rassegnazione. Imitate i fanciulli che ho veduto io alle trincee, i ragazzi ventenni che muoiono senza gridare, col petto sferzato dalla mitraglia, perchè così vuole la disciplina. E il Governo, il Parlamento facciano pure il loro dovere. Siano degni dei soldati ».

### Famiglie di prodi.

Il signor Cesare Bovi di Velletri, che ha sei figli in guerra, alcuni giorni or sono, invitato da uno dei suoi figli a prendere anche lui le armi, chiese parere ad un suo fratello, prof. Giuseppe Bovi, dei Minori Osservanti, residente nel convento di Corneto Tarquinia. Ecco come gli ha risposto Padre Giuseppe:

« Affezionatissimo fratello. I sentimenti espressi da tuo figlio nella lettera invitanteti a raggiungerli e combattere con essi mi hanno immensamente entusiasmato. Vuoi un fraterno consiglio? Aderisci senza indugio all'affettuoso invito dei tuoi amatissimi figli e miei diletti nipoti; corri come volontario sul fronte, assumi il comando di capitano della tua famiglia e fuga vittoriosamente i barbari nemici della nostra bella Patria. Ma prima però di recarti sul teatro della guerra, ricordati che qui hai un fratello che quantunque vesta il saio dei Minori Osservanti, pure ha lo stesso cuore della famiglia Bovi; ricordati che qui hai un fratello che da molti anni non ti vede e che dopo un affettuoso abbraccio sarà pronto a seguirti sul fronte per prestare la sua opera modesta sì, ma di fede, nel raggiungimento dei nobili ideali di tutti gli italiani ».



I fratelli Garibaldi nell'uniforme del 54° Reggimento Fanteria "Brigata Alpi", diretti verso il fronte. — Da sinistra a destra: Ezio, Beppino (tenente colonnello), Ricciotti, Sante e Menotti. (Fot. Argus - lastre Cappelli).



Sono usciti i nuovi modelli di Motocicli

# FRERA

2 1/4 - 3 - 4 - 6 HP

ormai prescelti dai professionisti e dai turisti più esigenti!

# FRERA

è la Grande  
Marca  
Italiana

più diffusa in Italia ed ormai apprezzata e ricercata all'Estero.

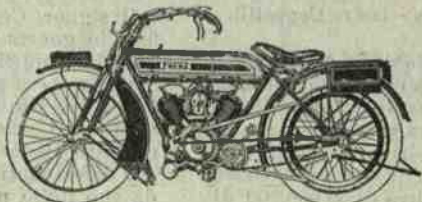
# FRERA

è stata la Trionfatrice del  
Primo Circuito Motociclistico d'Italia (Km. 2300)

e delle maggiori manifestazioni su strada e pista.

Adottata dal R. Esercito Italiano pel Battaglione Aviatori, Distacco-  
mento Artiglieria da Montagna, ecc.

GRATIS a richiesta, il nuovo  
Catalogo portante i diversi  
Modelli da medio turismo,  
con debrayage e di gran  
turismo con debrayage e  
cambio 3 velocità a train  
balladeur.



Soc. Anon. FRERA - Tradate In vendita ovunque ed a Torino:  
Ditta E. PASCHETTA - Angolo Via Genova e S. Teresa

# CINZANO

VERMOUTH



IL "CINZANO" È CORROBORANTE INSUPERABILE  
PRIMA E DOPO OGNI CIMENTO SPORTIVO !



AERODROMI

# "SAVOIA"

Scuole di Piloti e Campi Sperimentali

## SEZIONE LOMBARDA

alla Cascina Costa (Brughiera di Gallarate)

Ognuno può diventare aviatore sui

VERI VELIVOLI DI TURISMO

# Farman

con motori fissi o rotativi

I SOLI APPARECCHI VERAMENTE SICURI e PRATICI

Formazione di Piloti-Aviatori pel Brevetto civile (F. A. I.)  
e pel Brevetto Militare.

Organizzazione Piloti istruttori **1° ORDINE**

NUOVE OFFICINE A BOVISIO

Il più grande Cantiere del Mondo  
per la costruzione di

## AEROPLANI e IDROVOLANTI

Capacità di produzione **500** apparecchi all'anno.

Per informazioni e condizioni rivolgersi alla

Società Anonima Costruzioni Aeronautiche "SAVOIA",

MILANO - 12, Via Silvio Pellico - MILANO

Telegrammi: SACAS - MILANO.

Telefono 12-645.

FORNO GIOVANNI, Gerente responsabile.

La

# 8

cilindri

# DE DION-BOUTON

*l'Unica.*

PER RICEVERE FRANCO

## L'ULTIMO CATALOGO

MANDATE UN VOSTRO BIGLIETTO DA VISITA  
alla Società Anonima

## Garages E. NAGLIATI

a FIRENZE 5, Via Melegnano.

a MILANO 21, Via Montevideo.

a TORINO 37, Corso Valentino.

a NAPOLI 38, Via Mondella Gaetani.

L'illustrazione della guerra viene stampata dalle S.T.E.N. Società Tipografica-Editrice Nazionale.